

MOVIMPRESE ANNO 2016

SEGNALE POSITIVI DA ALCUNI SETTORI E DALLE IMPRESE GIOVANILI

Dopo il deciso rimbalzo archiviato nel corso del 2015, il bilancio dell'ultimo anno su base nazionale mostra un **rallentamento della crescita demografica, attestatasi al +0,68%**; di fatto, gli ultimi 12 mesi, in un orizzonte temporale riferito all'ultimo triennio, appaiono come una sorta di interlocuzione, di ridefinizione degli equilibri, nel tentativo di contenere le apprensioni che dominano il clima economico, non solo nazionale. D'altronde il 2016 è stato caratterizzato dalle forti rischi politici legate alla "Brexit", i cui effetti in termini di accordi commerciali sono ancora da definirsi, nonché alle elezioni negli Stati Uniti e alle crescenti tensioni tra le due aree, USA e *Eurozone* in relazione agli esiti delle stesse; altrettanto, la crescita dei movimenti "antieuropeisti" ha determinato ricorrenti tensioni sui mercati finanziari, come nelle ultime settimane in relazione all'ipotesi di "Frexit", che si inserisce in un clima di incertezza della moneta unica che genera periodicamente il reiterarsi dispeculazioni finanziarie sui titoli di stato (lo spread BTP-Bund ha toccato recentemente quota 200, tornando su valori che non si vedevano dall'ottobre 2014). Dunque, un anno che ha mostrato il riaccuirsi di alcune debolezze, che interferiscono sulla capacità di assorbimento, di decompressione dei segnali contrastanti i cui singulti rendono più complesse le proiezioni economiche compiute dal mondo imprenditoriale.

Il saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni (al netto delle cessazioni d'ufficio) per l'anno 2016 è stato pari a **+41.354** imprese, risultante algebrica delle **363.488** nuove imprese al netto delle **322.134** chiusure. Secondo il **presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello**, *"Le notizie positive che emergono da questa fotografia di come è cambiato il sistema delle imprese italiane nel 2016, sono il contributo importante dei giovani under 35 e la frenata delle chiusure..."*.

Al 31 dicembre 2016 l'universo economico italiano conta **6.073.763** imprese, delle quali **l'84,72%** attive. Il tasso di **natalità** rilevato per l'anno 2016 è stato pari al **6,00%** (**a fronte del 6,15% riferito ai dodici mesi precedenti**), mentre la **mortalità** è scesa al **5,32%** (**rispetto al 5,40% del 2015**), confermando il **progressivo rallentamento in atto**.

Di seguito la tabella riepilogativa in serie storica delle iscrizioni e cessazioni e i relativi tassi di natalità, mortalità e crescita demografica a livello nazionale riferita agli ultimi 10 anni:

Tab. 1 - Serie storica delle iscrizioni, delle cessazioni e dei relativi tassi per anno

Totale imprese - Valori assoluti e percentuali

Totale imprese per anno						
ANNO	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldi	Tasso di iscrizione	Tasso di Cessazione	Tasso di crescita
2007	436.025	390.209	45.816	7,12%	6,37%	0,75%
2008	410.666	374.262	36.404	6,71%	6,11%	0,59%
2009	385.512	368.127	17.385	6,32%	6,03%	0,28%
2010	410.736	338.206	72.530	6,75%	5,56%	1,19%
2011	391.310	341.081	50.229	6,41%	5,58%	0,82%
2012	383.883	364.972	18.911	6,28%	5,97%	0,31%
2013	384.483	371.802	12.681	6,31%	6,10%	0,21%
2014	370.979	340.261	30.718	6,12%	5,61%	0,51%
2015	371.705	326.524	45.181	6,15%	5,40%	0,75%
2016	363.488	322.134	41.354	6,00%	5,32%	0,68%

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Su scala regionale, il **Lazio** si conferma anche quest'anno in *poll position*, attestandosi in vetta alla classifica con la maggiore crescita (**+1,77%**, a fronte del **+1,71%** del 2015), seguito dalla **Basilicata (+1,70%)** e la **Campania (+1,56%)**.

Le performance regionali sono rappresentate nella tabella che segue:

Tab. 2 - Serie storica delle iscrizioni, delle cessazioni e dei relativi tassi per anno

Totale imprese - Valori assoluti e percentuali

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Stock al 31.12.2016	Tasso di crescita 2016	Tasso di crescita 2015
PIEMONTE	26.447	26.966	-519	438.966	-0,12%	-0,11%
VALLE D'AOSTA	709	747	-38	12.867	-0,29%	-0,13%
LOMBARDIA	57.319	50.784	6.535	957.682	0,69%	0,85%
TRENTINO A. A.	5.974	5.242	732	109.965	0,67%	0,82%
VENETO	27.090	26.759	331	488.897	0,07%	0,31%
FRIULI V. G.	5.264	6.073	-809	103.691	-0,77%	-0,26%
LIGURIA	9.220	8.943	277	162.723	0,17%	0,10%
EMILIA ROMAGNA	25.942	27.401	-1.459	460.120	-0,32%	0,06%
TOSCANA	25.073	23.260	1.813	414.900	0,44%	0,88%
UMBRIA	5.399	4.801	598	95.593	0,63%	0,52%
MARCHE	9.515	9.804	-289	172.337	-0,17%	-0,07%
LAZIO	41.059	29.795	11.264	643.889	1,77%	1,71%
ABRUZZO	8.327	8.024	303	148.161	0,20%	0,09%
MOLISE	2.248	1.858	390	35.306	1,11%	0,45%
CAMPANIA	38.361	29.460	8.901	579.000	1,56%	1,56%
PUGLIA	24.260	20.126	4.134	381.125	1,09%	0,98%
BASILICATA	3.875	2.869	1.006	59.765	1,70%	-0,17%
CALABRIA	11.266	8.870	2.396	184.170	1,32%	1,31%
SICILIA	26.487	22.590	3.897	456.072	0,86%	0,82%
SARDEGNA	9.653	7.762	1.891	168.534	1,13%	0,91%
ITALIA	363.488	322.134	41.354	6.073.763	0,68%	0,75%

Fonte: Unioncamere-Infocamere, Movimprese

Pur mentendosi su di un preoccupante sentiero negativo, la decrescita del tessuto artigiano italiano conferma il progressivo recupero, in atto nell'ultimo triennio, sebbene lo scostamento annuale sia piuttosto lento. **L'ultimo anno si distingue dai precedenti in quanto la minore decrescita, certificata dal -1,16% (a fronte del -1,37% del 2015), è dovuta al maggiore tenuta dell'esistente, come attesta il tasso di mortalità delle imprese artigiane ai minimi (7,26%, a fronte del 7,73% precedente). Altrettanto vale in termini di nuove iscrizioni, che in termini**

relativi conducono ad un tasso di natalità del +6,10%, circa il 4% in meno rispetto ai dodici mesi precedenti.

Ciò determina l'ulteriore perdita di quasi 16mila realtà imprenditoriali su scala nazionale, sottrazione che in 10 anni ha superato le 152mila unità, per una dimensione complessiva di tale universo che attualmente si attesta su oltre 1 milione e 342 imprese.

Il quadro riassuntivo su base annua viene riportato nella sottostante tabella:

Tab. 3 - Serie storica delle iscrizioni, delle cessazioni e dei relativi tassi di ogni anno
Imprese artigiane - Valori assoluti e percentuali

ANNO	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldi	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione	Tasso di crescita
2007	137.304	124.783	12.521	9,25%	8,41%	0,84%
2008	125.484	120.027	5.457	8,40%	8,03%	0,37%
2009	108.542	124.456	-15.914	7,25%	8,32%	-1,06%
2010	109.753	114.817	-5.064	7,42%	7,77%	-0,34%
2011	104.438	110.755	-6.317	7,10%	7,53%	-0,43%
2012	100.317	120.636	-20.319	6,87%	8,26%	-1,39%
2013	92.853	120.746	-27.893	6,45%	8,39%	-1,94%
2014	88.498	108.891	-20.393	6,29%	7,74%	-1,45%
2015	87.929	106.867	-18.938	6,36%	7,73%	-1,37%
2016	82.995	98.806	-15.811	6,10%	7,26%	-1,16%

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Passando alle tendenze rilevate nel **Lazio**, che come sottolineato in precedenza mostra la performance migliore su scala regionale, le dinamiche complessive sono come di consueto determinate prevalentemente dalla crescita capitolina pari al **+2,08%** (a fronte del +2,05% nel 2015), **al secondo posto nella graduatoria provinciale subito dopo Nuoro. Ma quest'anno anche la provincia di Latina è sugli scudi con un ottimo +1,32% (12° posto nazionale), in decisa accelerazione sui dodici mesi precedenti (+1,01%).** Fanalino di coda è **Viterbo**, unica realtà imprenditoriale laziale che mostra un bilancio di demografia imprenditoriale in rosso (**-0,36%**), per un'inversione di tendenza piuttosto marcata rispetto al 2015 (**+0,39%**).

Il quadro riassuntivo nella successiva tabella:

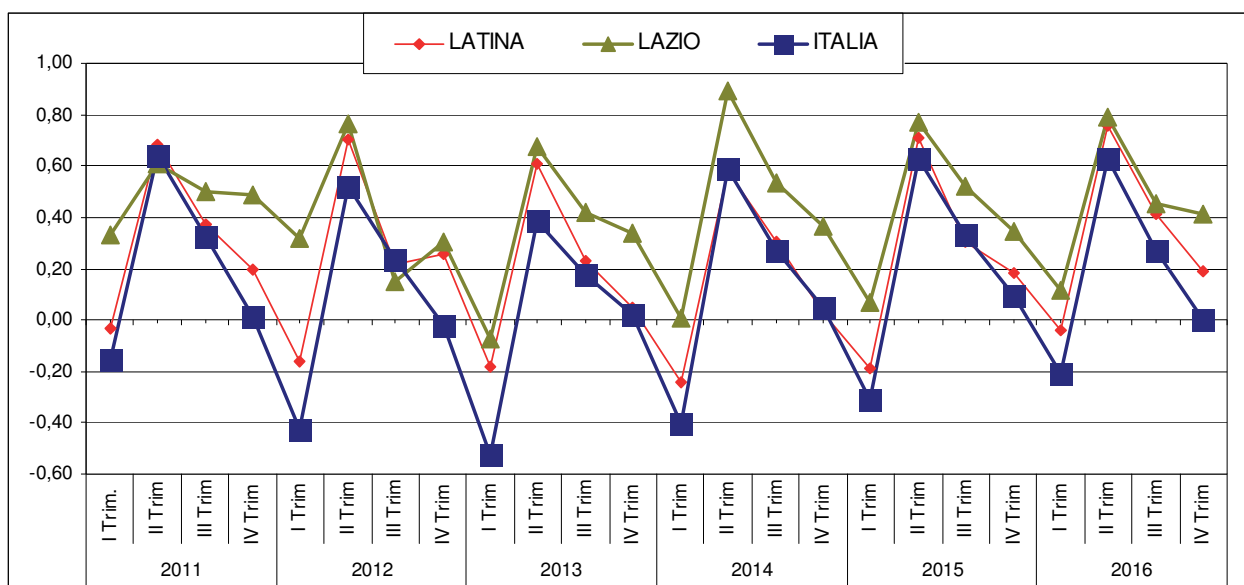
Tab. 4: Movimento delle imprese anno 2016

Province	Registrate	Iscritte	Cessate	saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita 2016	Tasso di crescita 2015	Tasso di crescita 2014	Tasso di crescita 2013
Frosinone	47.352	3.050	2.450	600	6,52	-5,23	1,28	0,83	0,61	0,77
Latina	57.846	3.958	3.197	761	6,86	-5,54	1,32	1,01	0,66	0,87
Rieti	14.958	922	807	115	6,21	-5,44	0,77	-0,13	-0,36	-0,43
Roma	486.284	30.815	20.891	9.924	6,44	-4,37	2,08	2,05	2,24	1,74
Viterbo	37.449	2.314	2.450	-136	6,14	-6,50	-0,36	0,39	0,43	-0,45
Lazio	643.889	41.059	29.795	11.264	6,46	-4,69	1,77	1,71	1,80	1,39
Italia	6.073.763	363.488	322.134	41.354	6,00	-5,32	0,68	0,75	0,51	0,21

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Circoscrivendo l'analisi all'ultimo trimestre, emergono tendenze in linea con le precedenti rilevazioni, mostrando la provincia di **Latina** anche nell'ultimo scorcio d'anno una maggiore vivacità (**+0,19% il tasso di crescita**) rispetto alla stazionarietà rilevata su scala nazionale, pur confermandosi comunque al di sotto delle dinamiche regionali (**+0,41%**). Il segnale evidente nel 2016 rispetto ai precedenti è il maggiore differenziale di crescita a vantaggio della nostra provincia rispetto alle dinamiche nazionali, come illustrato nel grafico sottostante:

graf. 1: Andamento del tasso di crescita Latina, Lazio e Italia (serie storica)



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Passando ad esaminare nel dettaglio le dinamiche locali, in **provincia di Latina** a fine 2016 lo stock di imprese è pari a **57.846** unità registrate (l'81,8% attive), ed il saldo annuale è positivo per **+761** unità, risultante della differenza tra le **3.958** nuove imprese nate nell'anno e le **3.197** aziende cancellate nello stesso periodo. In termini relativi **sono in miglioramento sia il tasso di natalità, attestatosi al +6,86% (a fronte del +6,61% precedente), sia il tasso di mortalità, pari al -5,54% lievemente inferiore a quanto rilevato nel 2015 (-5,60%)**. Dopo il brusco calo registrato nel corso del 2015, anche negli ultimi dodici mesi si conferma la positiva riduzione delle aperture di nuove procedure fallimentari, che si fermano a 105 totali, per una flessione su base annua dell'11,8%, che nell'ultima porzione d'anno si manifesta con la maggiore accentuazione.

L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER SETTORE ECONOMICO

Il quadro riassuntivo relativo alla provincia di Latina alla fine del 2016, disaggregato per settori economici, viene evidenziato nella tabella successiva, elaborata sulla base del criterio di classificazione delle attività imprenditoriali ATECO 2007:

Tab. 5: Movimento delle imprese presso il Registro camerale per ramo di attività anno 2016

Settore	Stock al 31.12.2016	Saldo annuale dello stock	Variazione % stock 2016/2015	Variazione % stock 2015/2014	Variazione % stock 2014/2013
A Agricoltura, silvicoltura pesca	10.219	57	0,56	-1,31	-1,58
B Estrazione di minerali da cave e miniere	41	-1	-2,44	2,50	-4,65
C Attività manifatturiere	4.621	10	0,22	-0,86	-0,97
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	62	4	6,45	1,64	0,00
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	154	6	3,97	1,99	1,34
F Costruzioni	7.458	44	0,60	-0,07	-0,65
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	15.406	61	0,40	0,41	-0,33
H Trasporto e magazzinaggio	1.721	1	0,06	-2,22	-1,66
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.597	99	2,17	2,75	2,37
J Servizi di informazione e comunicazione	1.130	17	1,53	2,54	3,71
K Attività finanziarie e assicurative	1.175	2	0,17	1,91	-1,78
L Attività immobiliari	1.767	18	1,03	1,49	-1,07
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.309	21	1,62	2,67	0,71
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.910	134	7,07	7,79	4,63
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	6	0	0,00	0,00	0,00
P Istruzione	273	8	2,97	0,00	-0,36
Q Sanità e assistenza sociale	435	13	3,02	1,16	7,23
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	822	16	1,98	0,12	0,85
S Altre attività di servizi	2.130	29	1,36	2,80	0,39

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

In primis, occorre sottolineare che il **quadro che si delinea nel corso del 2016 è di una sorta di “calibratura” delle dinamiche che tornano ad interessare in misura più positiva anche i settori più tradizionali, divenendo contestualmente più “morbide” nei servizi.**

Il segnale più significativo dell'anno appena trascorso è il deciso rimbalzo del **comparto agricolo**, che per la prima volta dal lontano 2009 mostra un'espansione del tessuto produttivo, per la gran parte sostenuta dagli incentivi legati al Piano di Sviluppo Rurale regionale 2014/2020. Su tale esito ha probabilmente influito anche la legge “Campolibero” (di conversione del D.L. 91/2014), il cui obiettivo è facilitare il ricambio generazionale del settore, intervenendo, tra l'altro, con agevolazioni sui mutui, detrazioni per l'affitto dei terreni da parte degli *under35*, crediti di imposta anche per lo sviluppo dell'e-commerce.

Nel dettaglio, i segmenti più vivaci sono le coltivazioni *orticole* e la *coltivazione alberi da frutto*, *soprattutto actinidia; anche i legumi mostrano un buon andamento*; diversamente, si registrano flessioni nel campo cerealicolo. Inoltre, vanno sottolineate **le difficoltà dell'allevamento complessivamente in calo, in particolare con riferimento ai bovini da latte.**

Dopo un bilancio in rosso quadriennale, la manifattura torna su un sentiero positivo, nonostante l'ulteriore perdita della componente artigiana, che in tale comparto occupa uno

“spazio” imprenditoriale superiore al 40%. Il contributo più significativo è quello delle attività di **riparazione, manutenzione ed installazione**, che comprende interventi tecnici sui macchinari come impianti di refrigerazione, forni, bruciatori e macchinari agricoli (+25 imprese, per un saldo del +9,12%). **Trend in espansione anche per l'alimentare; diversamente, risulta pressoché stazionaria la fabbricazione di macchinari e autoveicoli.**

Medesime considerazioni valgono per le **costruzioni**, che **approcciano una timida crescita (+0,6%), dopo un anno piuttosto “neutro”, il 2015**, anch'esse senza il contributo del segmento artigiano (40% la quota di segmento), nuovamente in contrazione.

Interlocutori invece gli ultimi dodici mesi per le attività di Trasporto e Magazzinaggio, che **superano il 2016 all'insegna della stazionarietà, atteso che nell'ultimo triennio ha fatto i conti con bilanci costantemente in rosso.**

Le **attività commerciali replicano la performance dell'anno precedente (+0,40%), all'esito delle tendenze positive del settore auto e del segmento dei grossisti; più “caute” le dinamiche del segmento al dettaglio (-0,2% la variazione dello stock).**

Le altre attività dei servizi si confermano in espansione sebbene, come già sottolineato, più contenuta, ad eccezione dell'accelerazione delle attività legate all'intrattenimento (lotterie, sale da gioco) e alla sanità ed assistenza sociale.

LE FORME GIURIDICHE

Anche per il 2016 si conferma il trend positivo ed in ulteriore accelerazione delle **Società di Capitali**, che allungano il passo rispetto ai dodici mesi precedenti (**+4,85% il tasso di crescita, a fronte del +4,36% del 2015**), per un saldo positivo in valore assoluto di **+837** unità.

Tale formula societaria occupa uno “spazio” imprenditoriale pari a circa 1/3 dell'universo imprenditoriale locale; peraltro, cresce *l'appeal* anche da parte delle imprese straniere (+12% le iscrizioni). In calo invece, come nelle annualità precedenti, le **Società di persone** che alla fine del 2016 registrano una sottrazione di ulteriori 116 unità (-1,58% in termini relativi, in lieve peggioramento rispetto al -1,49% del 2015). Dopo un lunga serie negativa che ha registrato comunque un recupero nell'ultimo triennio, tornano sostanzialmente stabili le **Imprese individuali** che si contano in oltre 30mila e 200 unità, per una “quota maggioritaria” dell'intero tessuto economico.

Il quadro riassuntivo nella successiva tabella:

Tab. 6: Movimento delle imprese presso il Registro camerale per forma giuridica anno 2016

Classe di Natura Giuridica	Registrate	Attive	Iscrizioni anno 2016	Cessazioni non d'ufficio anno 2016	Saldo anno 2016	Peso %	Tasso Natalità anno 2016	Tasso mortalità anno 2016	Tasso crescita anno 2016	Tasso crescita anno 2015	Tasso crescita anno 2014
SOCIETA' DI CAPITALE	17.728	11.264	1.286	449	837	30,6	7,45	2,60	4,85	4,36	3,77
SOCIETA' DI PERSONE	7.164	5.171	180	296	-116	12,4	2,45	4,03	-1,58	-1,49	-1,60
IMPRESE INDIVIDUALI	30.231	29.287	2.346	2.354	-8	52,3	7,73	7,75	-0,03	-0,22	-0,52
ALTRE FORME	2.723	1.612	146	98	48	4,7	5,46	3,66	1,79	1,02	2,21
Totale	57.846	47.334	3.958	3.197	761	100,0	6,86	5,54	1,32	1,01	0,66

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

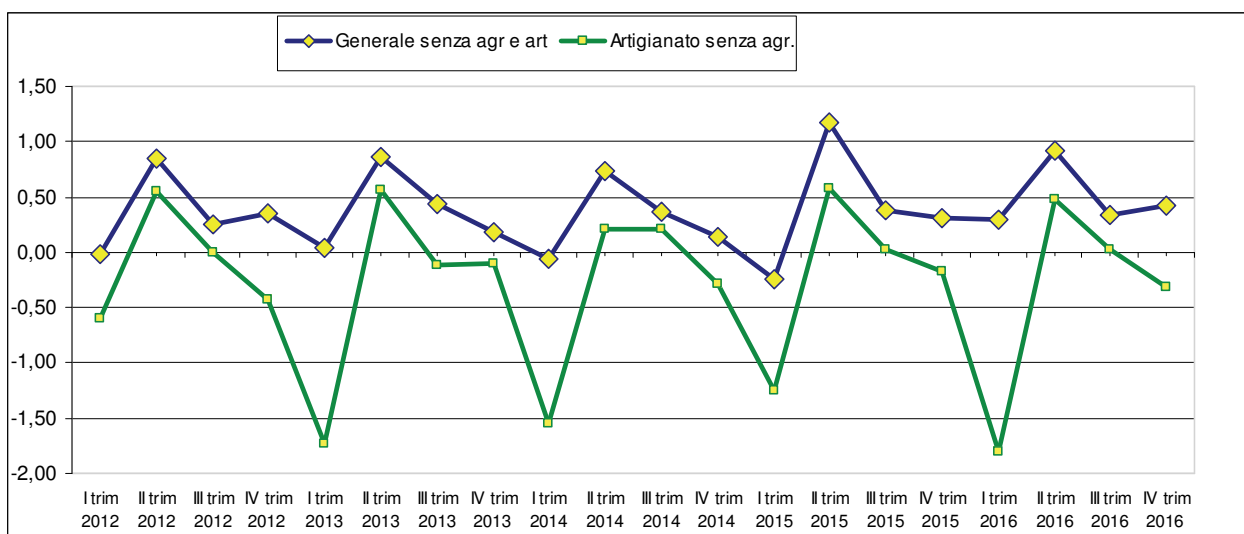
L'ARTIGIANATO

Anche nel corso del 2016 si conferma il periodo di grande difficoltà del comparto, che a fine anno registra in provincia di Latina uno stock di **9.060** imprese iscritte all'apposito albo; in termini relativi l'artigianato rappresenta il **18,87%** dell'intero tessuto imprenditoriale (al netto delle imprese agricole).

Le dinamiche congiunturali mostrano il riaccuirsi delle tensioni, per un saldo annuale in valore assoluto di **-150 imprese**, che si traduce in una decrescita del **-1,63%** (rispetto al **-0,90%** del 2015). A fronte di **603 iscrizioni**, pari ad un tasso di natalità del **6,55%** in leggero calo sui dodici mesi precedenti, si sono registrate **753 cessazioni**, per un **tasso di mortalità dell'8,17%**, in accelerazione rispetto al periodo precedente (**7,63%**).

Di seguito il grafico in cui si riporta l'andamento del tasso di *crescita trimestrale* dell'artigianato confrontato con le tendenze della componente imprenditoriale non artigiana (escluse le imprese agricole che hanno un'incidenza pressoché nulla su tale comparto):

Graf. 2: Andamento del Tasso di crescita delle imprese artigiane e non in Provincia di Latina (serie storica)



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Il grafico mostra in maniera evidente come, nel corso del 2016, per il comparto artigiano la prima porzione d'anno sia il periodo che determina con maggior incidenza lo scostamento tendenziale rispetto agli esiti riferiti al 2015. Inoltre, in chiusura d'anno, la forbice tra il tasso di crescita riferito alle due componenti, artigiana e non, torna ad ampliarsi, a discapito della seconda; le due spezzate assumano, infatti, valori in controtendenza, laddove l'universo non artigiano torna a crescere, peraltro in maniera inedita a fine anno, mentre il segmento dell'artigianato torna in territorio ampiamente negativo.

Esaminando la disaggregazione settoriale del comparto si evidenziano **flessioni nei consueti segmenti delle Costruzioni e dei Trasporti, peraltro in accentuazione rispetto all'anno precedente.**

Si conferma in contrazione anche il Manifatturiero, in relazione alle più evidenti difficoltà dell'*Industria del legno* e della *Fabbricazione di prodotti in metallo*; unico segmento industriale che mostra segnali di una ritrovata vitalità la *Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine*.

Per quanto attiene le *Altre attività di servizi*, si segnala il **consueto contributo positivo delle attività di parrucchiere ed estetista, nonché la crescita delle centri di tatuaggi e pearing, in linea con le tendenze legate al filone del bellezza.**

Da sottolineare, infine, il ridimensionamento del *settore food (ristorazione senza somministrazione, gelaterie e pasticcerie)* e delle attività professionali legate al design e alla fotografia.

Di seguito la tabella dell'Artigianato suddivisa per settori:

Tab. 7: Movimento delle imprese artigiane presso il Registro camerale per ramo di attività-anno 2016

Settore	Stock al 31.12.2016	Saldo annuale dello stock	Variazione % dello stock 2016/2015	Variazione % dello stock 2015/2014	Variazione % dello stock 2014/2013
A Agricoltura, silvicoltura pesca	81	-1	-1,22	-5,75	-1,14
C Attività manifatturiere	1.884	-47	-2,43	-2,72	-1,34
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e ar	1	0	0,00	0,00	0,00
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di ges	13	-1	-7,14	-6,67	7,14
F Costruzioni	3.169	-45	-1,40	-0,92	-2,43
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazi	766	-14	-1,79	-1,39	-1,13
H Trasporto e magazzinaggio	471	-24	-4,85	-4,06	-3,72
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	475	-20	-4,04	-2,17	1,00
J Servizi di informazione e comunicazione	47	-4	-7,84	6,25	0,00
K Attività finanziarie e assicurative	1	0	0,00	0,00	-50,00
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	147	-9	-5,77	1,30	-4,94
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di support	346	14	4,22	6,07	7,90
P Istruzione	7	-1	-12,50	-11,11	12,50
Q Sanità e assistenza sociale	4	1	33,33	0,00	200,00
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	22	1	4,76	5,00	17,65
S Altre attività di servizi	1.615	2	0,12	1,38	-1,55

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

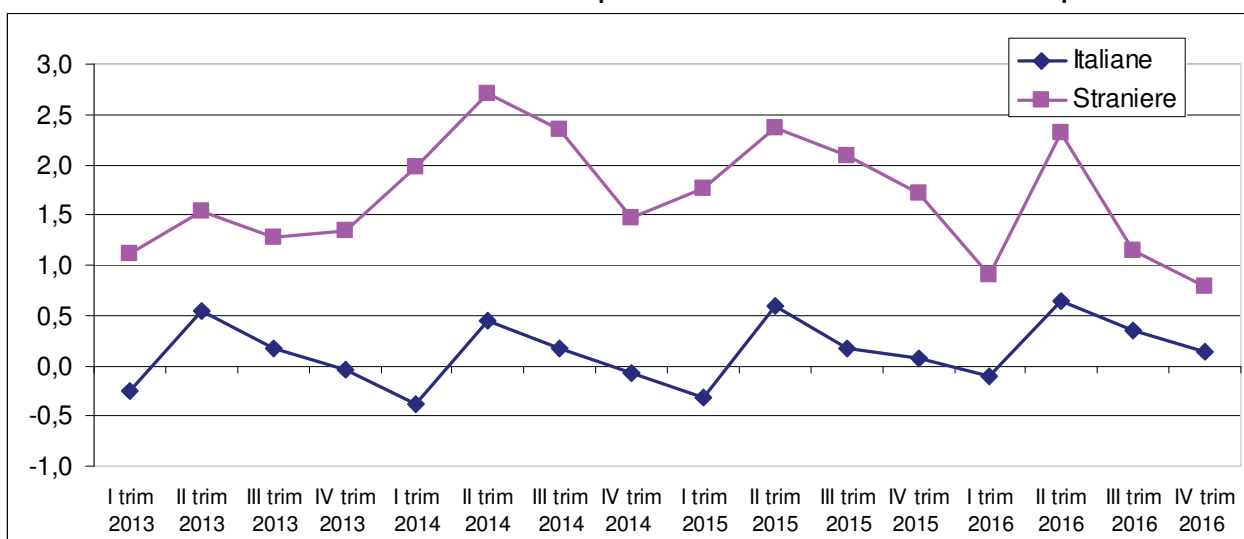
LE IMPRESE STRANIERE

L'imprenditoria straniera in provincia di Latina conta **4.166 imprese** registrate, di cui **3.640** attive (87,37%), per una quota sull'universo imprenditoriale locale in costante crescita e pari al **7,18%** alla fine del **2016**. La penetrazione della componente non indigena a livello locale, si mantienine comunque inferiore alla dimensione rilevata a livello **nazionale (9,38%)** e **regionale (11,47%)**.

L'anno appena trascorso mette a segno un deciso rallentamento dei flussi di demografia imprenditoriale, attestandosi il **tasso di crescita al +5,29%**, in brusco **ridimensionamento rispetto alle precedenti annualità (a fronte di una variazione che nell'ultimo quadriennio è stata in media superiore al 7%)**. Rimane da sottolineare come, ad ogni modo, tale *performance* sia nettamente superiore ai valori riferiti alla componente **italiana (+1,05%)**.

Nel grafico seguente vengono riportati i tassi di crescita registrati su base trimestrale dalle imprese straniere e non:

Graf. 3: Andamento del tasso di crescita dell'impresitoria straniera e a totale economia provinciale.



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Le spezzate sopra riportate mostrano la **netta inversione di tendenza dello spread** in termini di crescita tra le realtà straniere e le italiane nella nostra provincia: **dopo un biennio in cui il differenziale si è ampliato a favore dell'universo non indigeno, nell'ultimo anno la tendenza dominante è stata di contrazione della forbice, con un evidenza maggiore nel corso del secondo semestre.** Tali dinamiche spiegherebbero anche la minore crescita complessiva del tessuto imprenditoriale, e comunque **attestano il modificarsi di alcuni comportamenti economici delle comunità immigrate**, il cui eventuale prosieguo andrà valutato nelle prossime rilevazioni.

In sintesi, il bilancio degli ultimi dodici mesi tra le **523 nuove iscrizioni** e le **314 cessazioni** è risultato positivo per **+209 imprese**, **grazie soprattutto al consueto più incisivo contributo delle realtà extracomunitarie, che registrano un saldo positivo di +178 unità.**

Per ciò che riguarda l'articolazione settoriale delle attività, il **Commercio** annovera il primato in termini di numerosità delle imprese (**1.608** aziende, per un peso percentuale sul totale delle imprese straniere pari al 38,6%); seguono le **Costruzioni** (639 imprese, pari al 15,34% dell'universo imprenditoriale estero) ed in terza posizione si collocano i servizi di **Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese** con **365** aziende pari all'8,76% del totale (**in prevalenza volantinaggio e affissione dei manifesti, nonché cura e manutenzione del paesaggio e attività di pulizia**), che hanno ormai stabilmente superato il tradizionale comparto agricolo (composto da **334** imprese). Al riguardo si sottolinea che il sorpasso è avvenuto nel 2015 ed è stato per la gran parte frutto della progressiva crescita esponenziale delle attività di volantinaggio.

In termini di incidenza¹ percentuale sull'insieme delle imprese della nostra provincia che compongono i diversi segmenti di attività, si conferma anche alla fine del 2016 che la più significativa presenza della componente estera sul totale delle imprese operanti in provincia si riscontra nel sopra descritto settore dei *Servizi alle imprese*, dove per ogni 100 imprese iscritte quasi 18 sono non indigene, a fronte di un valore medio di poco superiore a 7 unità; seguono le attività commerciali (10,51%) e le costruzioni (8,61%).

Tab. 8: Movimento delle imprese straniere presso il Registro camerale per ramo di attività anno 2016

Settore	Stock al 31.12.2016	Saldo annuale dello stock	Variazione % dello stock 2016/2015	Variazione % dello stock 2015/2014	Peso % sul Totale	Incidenza % sul totale imprese del settore
A Agricoltura, silvicoltura pesca	334	27	8,79	3,02	8,02	3,26
C Attività manifatturiere	207	-3	-1,43	3,96	4,97	4,54
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	-1	-50,00	-33,33	0,02	1,52
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	6	-2	-25,00	-10,00	0,14	3,82
F Costruzioni	639	26	4,24	3,71	15,34	8,61
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	1.608	59	3,81	8,87	38,60	10,51
H Trasporto e magazzinaggio	78	2	2,63	2,70	1,87	4,59
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	279	4	1,45	3,33	6,70	5,98
J Servizi di informazione e comunicazione	67	2	3,08	7,94	1,61	5,93
K Attività finanziarie e assicurative	30	0	0,00	-3,13	0,72	2,58
L Attività immobiliari	49	2	4,26	20,00	1,18	2,78
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	72	6	9,09	20,00	1,73	5,45
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	365	54	17,36	32,20	8,76	17,98
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	1	0	0,00	0,00	0,02	16,67
P Istruzione	10	0	0,00	0,00	0,24	3,61
Q Sanità e assistenza sociale	12	2	20,00	-9,09	0,29	2,70
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	36	0	0,00	-5,13	0,86	4,36
S Altre attività di servizi	156	7	4,70	7,97	3,74	7,24

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Le realtà straniere mostrano per lo più valori in crescita in quasi tutti i settori, sebbene il *leitmotiv* consti in una decelerazione diffusa alla prevalenza di essi; ad ulteriore conferma di quanto già sottolineato in precedenza, si evidenzia la *performance* particolarmente positiva dei già più volte richiamati *Servizi di supporto alle imprese* (+17,36% la variazione dello stock rispetto al 2015, per un saldo in termini assoluti di +54 aziende). Il **commercio** mostra una buona crescita (+3,81%), sebbene in deciso rallentamento rispetto ai dodici mesi precedenti (+8,87%); diversamente **l'agricoltura è il solo comparto che mostra una decisa accelerazione** (+8,79% la variazione annuale, rispetto al +3,02% dei dodici mesi precedenti).

Di seguito la tabella comparativa relativa all'andamento demografico delle imprese in provincia di Latina suddivise per nazionalità:

Tab. 9: Movimento delle imprese straniere e non presso il Registro camerale anno 2016.

Nazionalità Impresa	Registrate	Attive	Iscrizioni 2016	Cessazioni non d'ufficio 2016	Saldo 2016	Tasso crescita 2016	Tasso crescita 2015
Comunitaria	1.261	1.063	117	85	32	2,59	3,01
Extra U.E.	2.895	2.569	406	228	178	6,52	10,64
Italiana	52.801	43.247	3.399	2.845	554	1,05	0,53
Non classificata	889	455	36	39	-3	-0,32	-0,41
Totale	57.846	47.334	3.958	3.197	761	1,32	1,01

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

¹ Incidenza percentuale: espressa dal rapporto tra il numero di imprese straniere operanti nel segmento di attività x ed il numero complessivo di imprese dello stesso segmento x.

IMPRENDITORIA GIOVANILE

Chiudiamo l'esame relativo all'andamento demografico delle imprese nella provincia per l'anno che si è appena concluso, andando a dare uno sguardo all'imprenditoria giovanile. Il 2016 si chiude con 6.694 imprese under35, delle quali l'86% attive; si tratta di una quota superiore all'11,8% dell'intero tessuto imprenditoriale locale, che risulta più elevata alla percentuale delle stesse riferita alla regione Lazio (9,80%) e all'Italia (10,01%). Se da un lato può essere considerato come un dato positivo, dall'altro potrebbe essere indicativo di una situazione occupazionale giovanile che non trova sbocchi, se non nell'autoimpiego.

I flussi demografici 2016 determinano un saldo annuale di +801 imprese, risultante della differenza tra le 1.399 iscrizioni e le 598 cessazioni; in termini relativi il tasso di crescita annuale per le imprese "young" si è attestato al +11,81%, un valore veramente notevole ed in ulteriore accentuazione rispetto allo scorso anno (+10,81%).

Per quanto attiene la ripartizione settoriale, il maggior numero di imprese giovanili è concentrato nelle attività *commerciali* (1.823 imprese), le quali rappresentano quasi un terzo degli imprenditori *juniores*, sebbene il tasso di crescita risulti in deciso contenimento tendenziale (+2,90% a fronte del +4,88% riferito al 2015); si posiziona per la prima volta quest'anno al secondo posto l'agricoltura (811 unità, pari ad oltre il 12% delle *juniores*) il cui contributo è di assoluto rilievo, registrando una crescita eccezionale (+26,85%, a fronte del +2,37% dei dodici mesi precedenti) di 185 imprese. Tale esito è senz'altro da attribuire agli incentivi legati al nuovo Piano di Sviluppo Rurale Lazio 2014/2020 e alla Legge "Campolibero", cui si è già accennato in precedenza. Immediatamente a seguire, le *costruzioni* (798 aziende, per una quota del 11,92%), il cui trend risulta, diversamente, sottotono rispetto al biennio precedente (+3,76%, a fronte del +6,13% e del +5,11% rispettivamente del 2015 e del 2014).

Per ciò che riguarda l'incidenza² della componente giovanile sui singoli segmenti economici, questa risulta più elevata nelle attività terziarie; sono le *Altre attività di servizi (parrucchieri e centri di estetica)* a mostrare la quota più significativa di *juniores*: a Latina, ogni 100 imprese operanti in tale segmento, 19 sono condotte da giovani, a fronte di un valore medio inferiore a 12. Seguono, tra le attività con maggiore appeal per le giovani generazioni i *servizi alle imprese le attività di pulizia*, nonché le *Attività legate alla ristorazione* (compresi i bar, pub, birrerie, enoteche..).

Di seguito viene riportata la tabella riepilogativa suddivisa per settori:

² Incidenza: espressa dal rapporto tra il numero di imprese giovanili operanti nel segmento di attività x ed il numero complessivo di imprese dello stesso segmento x.

Settore	Stock al 31.12.2016	Iscrizioni anno 2016	Cessazioni non d'ufficio anno 2016	Saldo anno 2016	Peso % sul Totale	Incidenza % sul totale imprese del settore	Tasso di crescita anno 2016	Tasso di crescita anno 2015	Tasso di crescita anno 2014
A Agricoltura, silvicoltura pesca	811	218	33	185	12,12	7,91	26,85	2,37	5,73
C Attività manifatturiere	340	35	17	18	5,08	7,46	5,14	4,31	1,52
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5	0	0	0	0,07	7,58	0,00	0,00	0,00
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	7	0	0	0	0,10	4,46	0,00	0,00	-11,11
F Costruzioni	798	92	60	32	11,92	10,76	3,76	6,13	5,11
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	1.823	267	211	56	27,23	11,92	2,90	4,88	3,83
H Trasporto e magazzinaggio	150	4	7	-3	2,24	8,82	-1,95	-4,62	1,16
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	704	76	80	-4	10,52	15,10	-0,55	2,17	1,62
J Servizi di informazione e comunicazione	155	19	11	8	2,32	13,73	4,62	0,00	12,27
K Attività finanziarie e assicurative	137	22	21	1	2,05	11,76	0,68	13,48	7,28
L Attività immobiliari	93	7	7	0	1,39	5,28	0,00	2,48	-4,86
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	137	28	13	15	2,05	10,37	10,87	11,03	2,58
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	380	78	48	30	5,68	18,72	7,83	20,48	12,42
P Istruzione	26	2	5	-3	0,39	9,39	-11,54	-6,45	-2,86
Q Sanità e assistenza sociale	59	2	3	-1	0,88	13,29	-1,72	-4,92	12,00
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	108	10	19	-9	1,61	13,09	-7,63	-0,76	5,19
S Altre attività di servizi	412	63	26	37	6,15	19,12	8,92	10,67	4,05
Totale	6.694	1.399	598	801	100,00	11,57	11,81	10,81	10,39

Fonte: elaborazioni Ossefare su dati Movimprese

Ad ogni buon conto occorre sottolineare che le dinamiche demografiche delle imprese giovanili non vanno analizzate con gli stessi parametri che si utilizzano per l'imprenditoria in generale (analisi dei flussi settoriali in base alla variazione dello stock); bensì è possibile utilizzare i tassi indicati nella tabella sopra riportata. Infatti, essendo l'universo di tali imprese determinato in relazione all'età anagrafica della quota maggioritaria di soci o del singolo imprenditore, le fluttuazioni dello stock possono essere influenzate anche dalla perdita del requisito di giovanilità dei soggetti operanti nell'impresa; il che implica che l'azienda divenuta "adulta" viene sottratta da tale aggregato e, dunque, la variazione dello stock risulterebbe alterata da tale fenomeno, il cui profilo è esclusivamente amministrativo.